

Cristoforo Colombo monferrino

Giorgio Casartelli Colombo di Cuccaro.

Storico, studioso del grande esploratore

Questione Colombiana

Molto dibattuta tra gli storici è stata nei secoli la questione relativa all'origine della famiglia di Cristoforo Colombo, tanto da assumere la definizione di "questione colombiana", forse per ricordare la "questione omerica", che è un analogo dibattito nato relativamente alla figura del grande poeta Omero. In realtà la questione dell'origine dello scopritore dell'America, apparentemente molto complessa, diviene molto più chiara a seguito dell'esame dei documenti che fondano le varie tesi.

Due ipotesi principali si fronteggiano. La prima, maggiormente documentata e più conosciuta in campo internazionale, specie in Spagna, collega la potente città marinara di Genova con un piccolo castello nell'entroterra monferrino: Cuccaro. Essa sostiene l'appartenenza del Grande Navigatore alla nobile famiglia feudale dei Colombo di Cuccaro ed evidenzia l'importanza di Genova e del suo mare nella formazione caratteriale, umana e marinara del giovane Cristoforo, di cui viene sottolineata la preparazione culturale, nonché la sua probabile nascita e la sua prima educazione a Cuccaro. Invece secondo la tesi più conosciuta in Italia, sostenuta specie da Taviani e dai suoi seguaci, Cristoforo Colombo era un mozzo autodidatta, figlio di un umile cardatore di lana, che scoprì l'America per caso, senza neanche rendersene conto.

È quindi ora necessario esporre i documenti che sostengono tali ipotesi, tralasciando invece di considerare le altre tesi ormai abbandonate, che relativamente all'origine del Grande Ammiraglio sostenevano una nascita portoghese, catalana, corsa, svizzera, provenzale, greca, o addirittura nordica. Pure abbandonata è la terza tesi italiana, che sosteneva l'origine piacentina dell'Ammiraglio. Nuovi studi hanno riconosciuto come documenti falsi gli atti notarili che la sostenevano.

I Colombo di Cuccaro. Cenni sulla Famiglia.

I Colombo di Cuccaro furono infeudati, nelle persone dei fratelli Pietro, Giovanni e Alessandro, di Cuccaro, Conzano, Rosignagno, Altavilla, Lu, Ricaldone, Calamandrana, Rocchetta Palafea e quarta parte di Bistagno fin dal 960 dall'Imperatore Ottone I; furono successivamente investiti degli stessi e di altri feudi ed in seguito, per il susseguirsi di guerre nella regione, specialmente tra i Marchesi di Monferrato e i Visconti, dei soli feudi di Cuccaro e Conzano, con porzioni di altri feudi, e poi solo di Cuccaro dagli Aleramici, dai Paleologo e infine dai Savoia. I Colombo di Cuccaro erano di origine manfredingia.

Cristoforo nacque, secondo la tesi monferrina, nel 1437 probabilmente a Cuccaro, anche se del luogo (come del resto anche della data) manca la prova documentale. Altri storici sostengono invece che Cristoforo nacque nel 1451 a Genova.

Secondo l'ipotesi monferrina, Cristoforo era figlio di Domenico (investito con i fratelli di Cuccaro e Conzano il 28 aprile 1411 e nel 1419 di parte di Cuccaro) e

aveva due fratelli minori di nome Bartolomeo e Diego che lo seguirono nei suoi viaggi nelle Americhe, in tempi diversi. Nonno di Cristoforo era Lancia, consigliere di Teodoro II Paleologo Marchese di Monferrato, investito di parte del feudo di Motta e di Cuccaro il 17 dicembre 1376 da parte di Baldassarre di Brunswick, Reggente del Marchesato. Lancia Colombo, deceduto nel 1405, nel suo testamento nominò Teodoro II Paleologo tutore dei suoi figli. A tale proposito bisogna osservare che nella causa di cui si tratterà in seguito, Baldassarre Colombo di Cuccaro presentò il testamento di Lancia come una delle prove dell'appartenenza di Cristoforo alla famiglia Colombo di Cuccaro.

Riguardo a Teodoro II Marchese di Monferrato, è necessario sottolineare che egli divenne signore della città di Genova nel 1409 e nel 1415 a seguito delle vittorie del condottiero Facino Cane, comandante delle truppe monferrine, sui Francesi. Teodoro, che era stato chiamato in città dalla parte ghibellina capitanata dalle famiglie Spinola e Doria, governò di fatto Genova, riformandone le istituzioni, nella sua qualità di Vicario Imperiale.

Per questa tesi è molto importante rilevare il fatto che, come affermano molti storici, la famiglia di Facino Cane apparteneva allo stesso consortile nobiliare dei Colombo di Cuccaro. Ugualmente importante per sottolineare il collegamento tra Genova e Cuccaro è la parentela esistente, sempre in quell'epoca, tra le famiglie degli Spinola e dei Doria e quella dei Colombo di Cuccaro: Giorgetta Spinola sposò Giovanni Pietro Colombo di Cuccaro, padre di Riccardo, mentre Simonetta Doria di Mornese sposò Giorgio Colombo di Cuccaro. Del resto Fernandez Armesto, storico contemporaneo inglese di origine spagnola, afferma che lo stesso Cristoforo Colombo sostenne la sua parentela con la potente famiglia genovese dei Fieschi. Non si può neppure dimenticare la parentela tra i Paleologo e gli Spinola in epoca poco precedente. Infatti Teodoro I, nonno del suddetto Teodoro II, sposò nel 1305, appena quindicenne, Argentina figlia di Opicino Spinola, Capitano del popolo della Repubblica genovese.

Affermazioni di Cristoforo Colombo e dei suoi discendenti riguardo all'origine della famiglia

In primo luogo bisogna considerare le affermazioni dello stesso Cristoforo Colombo sulle origini della propria famiglia. In una lettera alla nutrice del principe Giovanni di Castiglia, Cristoforo scrisse: *«Io non sono il primo ammiraglio della mia famiglia»*. Infatti, secondo la genealogia dei Colombo di Cuccaro, due suoi ascendenti erano stati Ammiragli di Francia: Francesco Colombo di Cuccaro, figlio di Ferrario, era prozio del nostro Cristoforo, mentre Cristoforo (detto il Giovane per distinguerlo dal nostro), figlio di Nicolao del ramo di Cogoleto, era zio cugino del nostro Cristoforo.

Molto più numerose sono le affermazioni del figlio di Cristoforo, Fernando, autore della storia della vita di suo padre. Fernando afferma che Cristoforo apparteneva ad una nobile famiglia, un ramo della quale si trovava in quell'epoca a Piacenza e portava lo stesso stemma della famiglia di Cristoforo. In effetti, un ramo della famiglia dei Colombo di Cuccaro, precisamente con Pietrino, si trasferì a Piacenza agli inizi del secolo XV, come risulta da una procura conferita da Pietrino stesso il 25 ottobre 1441 al fratello Ferrarino. Pietrino e i suoi discendenti portarono sempre lo stemma dei Colombo di Cuccaro. Tale stemma: d'argento a tre monti all'italiana al

naturale uscenti dalla punta, quello mediano sostenente una colomba d'argento; è raffigurato in un antico ricamo, conservato ancora oggi a Cuccaro. Esso è uno dei due stemmi fra quelli portati dai Colombo di Cuccaro. L'altro stemma è d'azzurro a tre colombe d'argento. Quest'ultimo è il più noto.

Fernando ricorda che gli antenati di suo padre furono ridotti in povertà a «*cagione delle guerre e parzialità della Lombardia*»; il che corrisponde esattamente con le vicende della famiglia dei Colombo di Cuccaro che persero la maggioranza dei loro feudi, come si è detto, all'inizio del secolo XV, in dipendenza delle guerre nella regione. Bisogna notare che Fernando dice "Lombardia" e non Genovese proprio come Bernaldez, storico spagnolo che conobbe Colombo, e per indicare, probabilmente con più precisione, l'entroterra e non la costa. Né si può dimenticare che il Monferrato, posto tra le due regioni storiche di Liguria e Lombardia, ne subì sempre gli influssi nonché occupazioni militari, come quella viscontea dell'inizio del secolo XV, oppure occupò a sua volta Genova, come si è detto, nei primi anni dello stesso secolo. Del resto nelle antiche mappe la zona monferrina veniva alternativamente indicata con i nomi di Liguria e Lombardia in dipendenza dell'espandersi dei domini delle relative Potenze, come viene ricordato ancora dai nomi dei paesi di Novi Ligure, Gavi Ligure e Cantalupo Ligure, che si trovano in realtà in Piemonte. Infine si può ricordare che il Papa Pio V (1504-1572) nacque a Boscomarengo che si trova presso Alessandria, ma è definito ligure nella lapide che si trova nella Basilica di San Pietro a Roma.

In secondo luogo Fernando afferma che il padre studiò a Pavia Cosmografia, Astrologia e Geometria. Tale affermazione è stata contestata da alcuni storici; certuni affermano che si tratta di un errore di Fernando che avrebbe mal compreso le confidenze del padre, e dovrebbe intendersi "in patria"; altri invece sostengono che la parola "Pavia" indicherebbe il vicolo Pavia in Genova ove pare che fossero insediate le scuole della corporazione dei lanaioli. Ben deboli sono però queste obiezioni: infatti recenti studi, hanno rivelato che Francesco Sforza duca di Milano, e a quell'epoca dominatore della Repubblica di Genova, aveva obbligato tutti i suoi sudditi, genovesi e monferrini compresi, a frequentare, per gli studi superiori, l'università di Pavia. Inoltre è necessario considerare che le ceneri del grande Ammiraglio sono attualmente conservate in una teca presso l'Università di Pavia, da quando vi sono state inviate da Santo Domingo ove erano state riesumate in vista delle celebrazioni del 1892. Esse erano state donate il 25 marzo 1880 dall'Arcivescovo Cocchia, vicario apostolico di Santo Domingo, e consegnate materialmente a Pavia il 5 agosto 1880 da Padre Bernardino d'Emilia.

Non bisogna infine dimenticare che Fernando ricorda tra i compagni di viaggio del padre, oltre a Michele Balestrieri originario di Fubine, luogo confinante con Cuccaro, il suo parente Giovanni Antonio Colombo. Che quest'ultimo fosse della famiglia Colombo di Cuccaro è dimostrato anche dal De Conti, che cita un antico albero genealogico da cui risulta che Giovanni Antonio era figlio di Alberto, figlio a sua volta di Ferrarino (quondam Delfino) fratello di quel Pietrino che aveva conferito la sopra indicata procura allo stesso Ferrarino agli inizi del secolo XV. Comunque tra i compagni di Cristoforo nel primo viaggio c'era anche Secondo Cornacchia, originario di Vignale, altro luogo confinante con Cuccaro.

Tra le affermazioni della famiglia è necessario inserire quelle di Don Pedro Colon de Portugal y Castro che era nipote di Don Nuños de Portugal, cui fu aggiudicato il Maggiorasco del 1608, e quindi discendente diretto in via femminile del Grande Cristoforo. Poiché il Marchesato di Giamaica, il più cospicuo territorio del Maggiorasco, era stato occupato dagli inglesi a metà del XVII secolo, Don Pedro Colon, legittimo feudatario, non poteva più percepirne le rendite. Egli presentò pertanto nel 1671, alla Regina Madre, tutrice del Re Carlo II di Spagna, una supplica ove chiedeva di essere investito di un altro feudo in luogo della Giamaica, non recuperabile dagli inglesi. In codesta supplica Don Pedro Colon, dopo aver ricordato la vita e le imprese di Cristoforo nonché i vantaggi della scoperta dell'America portati alla Spagna, racconta l'incontro con il feudatario di Cuccaro, che egli riconobbe come cugino, avvenuto durante il viaggio compiuto tra Milano e Genova sulla via del ritorno verso la Spagna alla conclusione di un viaggio in Italia. Don Pedro Colon infatti parlando di Cristoforo afferma che egli discese «*de la illustre y antigua casa y sangre de los Columbos de Cuccaro que es un castillo fundado en parte del Monferrato que es oy del dunque de Mantua*» riconoscendo così l'origine monferrina di Cristoforo Colombo.

Infine va sottolineato che l'avvocato Jaime Colon de Carvajal, figlio dell'ammiraglio Cristobal, ucciso dall'E.T.A. nel 1986, e di Anunciada Gorosabel y Ramirez de Haro, sestogenito dopo i fratelli Cristobal, Diego, Alfonso, Anunciada e Ignacio, discendente di Don Pedro Colon de Portugal y Castro, ha dichiarato (in un colloquio avvenuto con l'Autore a Madrid il 29 giugno 1992) che, secondo l'opinione ufficiale della famiglia, il grande Cristoforo era di origine nobile, come è del resto dimostrato da tutta la storia della sua vita (grande istruzione e cultura, matrimonio con una donna nobile e lunga permanenza alla corte di Spagna), nonché dalle affermazioni dei reali di Spagna che, autorizzando il Grande Ammiraglio ad inserire le armi reali nel suo nuovo stemma, riconobbero la parte inferiore di quest'ultimo (d'oro alla banda d'azzurro al capo di rosso) quale stemma originario della sua famiglia. Non bisogna però dimenticare, come ha aggiunto Don Jaime Colon, che alcuni storici spagnoli hanno recentemente affermato che il primo stemma portato da Cristoforo raffigurava una colomba (come uno di quelli anticamente portati dai Colombo di Cuccaro). Tutte le affermazioni di Jaime Colon de Carvajal sono state, del resto, confermate dalla sorella Doña Anunciada Colon de Carvajal, storica e docente dell'Università di California-Los Angeles, nel corso delle sue visite a Cuccaro del 28 marzo 1999 e del 18 giugno 2006, la quale ha aggiunto che, secondo i discendenti spagnoli, l'Ammiraglio era italiano perché la sua famiglia proveniva dal Piemonte.

Causa per il Maggiorasco

La prova più evidente dell'appartenenza di Cristoforo alla famiglia Colombo di Cuccaro è senz'altro quella costituita dalla sentenza del Supremo Tribunale Castigliano denominato Consiglio delle Indie, del quale faceva parte lo stesso Re di Spagna Filippo II, emessa il 12 dicembre 1608, a conclusione di una causa (iniziata nel 1578 per la morte di Diego Colon, ultimo discendente maschio del grande Ammiraglio) fra i discendenti in linea femminile, fra cui alcuni parenti dello stesso Re di Spagna, per la successione al Maggiorasco istituito da Cristoforo nel suo

testamento del 1506, che comprendeva il ducato di Veragua (l'attuale Panama, lato atlantico), il marchesato di Giamaica, l'Ammiragliato delle Indie e altri beni.

Il 12 gennaio 1583 intervenne in causa Baldassarre Colombo di Cuccaro, sostenendo di essere legittimo pretendente rispetto alle femmine o discendenti di femmine, in quanto discendente maschio di un fratello (Franceschino) del padre dell'Ammiraglio, e con quest'ultimo parente in ottavo grado, come risulta dall'albero genealogico da lui presentato in causa. Baldassarre, a sostegno delle sue richieste, aveva ottenuto il riconoscimento di parente maschio più vicino all'Ammiraglio e la rinuncia, a suo favore, alle ragioni sull'eredità da parte dei cugini: Alberto (di Giovanni Giorgio), Alessandro (fu Gerolamo), i fratelli Scipione, Pompeo e Fabio (fu Federico), e Pietro Antonio (di Giovanni Antonio); mentre gli altri cugini Bernardino, Teodoro ed Ascanio facevano altrettanto a favore del Duca di Mantova, per disporlo positivamente ed in senso concreto proprio a favore di Baldassarre. Di conseguenza il 4 ottobre 1583 il Re Filippo II di Spagna scrisse a Guglielmo Gonzaga Duca di Mantova e Monferrato, chiedendo di far interrogare testimoni atti a confermare le pretese di Baldassarre Colombo. Vennero così interrogati dal senatore Ferrari Piacentino, nominato dal Duca di Mantova, innanzi a due notai segretari del Senato di Casale e con l'approvazione del Vescovo di Casale, oltre 30 testimoni: religiosi, vassalli e nobili di una ventina di paesi tra cui Cuccaro, Vignale, Fubine, Lu, Altavilla, Felizzano, Frassinello e Casale. I testi dimostrarono, tra l'altro, con dovizia di particolari, quanto richiesto, e cioè: che Baldassarre era della stessa famiglia di Cristoforo Colombo; che Domenico, nominato in pubblici atti fra i Signori di Cuccaro, era il padre del Grande Cristoforo; che Cristoforo stesso era comunemente ritenuto originario del castello di Cuccaro.

È necessario sottolineare che non intervenne in causa alcun Genovese anzi il Senato di Genova appoggiò pesantemente, attraverso il proprio Ambasciatore in Spagna, un abitante di Cogoleto, Bernardo Colombo, il quale sosteneva di appartenere a un ramo dei Colombo di Cuccaro più vicino al Grande Cristoforo rispetto al ramo di Baldassarre, in quanto discendente diretto di Bartolomeo, fratello del Grande Ammiraglio. I documenti prodotti da Bernardo furono però riconosciuti falsi, ed egli fu espulso dalla causa dal Consiglio delle Indie; ciò creò un incidente diplomatico fra la Spagna e la Repubblica di Genova.

In seguito il Consiglio delle Indie, sotto la presidenza del Re Filippo II, dopo l'arresto di due pretendenti che nascondevano un importante documento e l'esilio di due giudici corrotti, riconobbe Baldassarre Colombo di Cuccaro come il parente prossimo, in linea maschile, del Grande Ammiraglio e gli concesse parte delle rendite dei feudi caduti in lite, come era già stato fatto in favore degli altri pretendenti. Qualche anno dopo la morte di Baldassarre (avvenuta intorno al 1600) il figlio Mario, stremato dalla lunghezza della causa, rinunciò alle sue pretese in cambio di un compenso di dodicimila doppie d'oro, come alimenti, in virtù del legato che Colombo aveva stabilito nel suo testamento a favore dei suoi parenti bisognosi. Dopodiché Mario ritornò in Monferrato, presso la Corte dei Gonzaga. Infine il Consiglio delle Indie con la predetta sentenza del 12 dicembre 1608 aggiudicò l'eredità a Don Nuños de Portugal, uno dei pretendenti spagnoli.

Ipotesi di Genova

L'ipotesi genovese è quella più conosciuta in Italia, benché sia stata quella più recentemente prospettata dagli storici. Inizialmente la stessa Città di Genova aveva, come si è sopra indicato, sostenuto ufficialmente la tesi di Cogoletto, che si era però dimostrata basata su documenti falsi.

Soltanto alla metà del XIX secolo è stata prospettata l'ipotesi relativa a Genova città, mentre le affermazioni precedenti si riferiscono vagamente all'indicazione di un "Colombo Genovese" espressione che si poteva riferire sia a Genova sia al suo territorio circostante che, nel secolo XV, veniva indicato anche con il nome di Lombardia. In tal modo si devono interpretare le affermazioni degli storici e cosmografi del Cinquecento e del Seicento. Del resto illuminante è il fatto che l'affermazione di A. Bernaldez, relativa a Colombo "uomo della terra di Milano", sia stata tradotta dall'editore del 1869 come "uomo della terra di Genova".

Per quanto riguarda specificatamente l'ampia bibliografia relativa alla tesi di Genova città è bene fare riferimento alla nota bibliografica del Taviani, citata nel suo libro *Cristoforo Colombo la genesi della grande scoperta*, nonché agli ampi ed attuali contributi reperibili negli undici volumi de *La storia dei Genovesi*.

Alcuni storici genovesi si sono occupati solamente di ricercare le prove della nascita e della vita infantile di Colombo a Genova con i suoi genitori e fratelli; altri invece, che vedremo in seguito, hanno ricercato anche le origini della famiglia del grande Ammiraglio. Relativamente al primo problema il principale documento citato come prova in questo senso è il vecchio testamento di Cristoforo, precisamente quello del 22 febbraio 1498, che contiene la famosa dichiarazione «...essendo io nato in Genova». Tale testamento non è però considerato valido da tutti gli storici, neppure genovesi, perché mancano la firma, i testimoni e non è stato omologato da un Notaio (allora il testamento olografo, che comunque per essere valido deve essere sottoscritto, doveva essere omologato da un Notaio).

In secondo luogo è necessario esaminare il cosiddetto "documento Assereto", che si trova presso l'Archivio di Stato di Genova, rogato dal Notaio Girolamo Ventimiglia il 25 agosto 1479. Esso contiene una testimonianza resa dal cittadino genovese Cristoforo Colombo che è in procinto di partire per Lisbona e che dichiara di avere circa 27 anni. Resta però il dubbio di una omonimia cioè che il testimone dell'atto non sia lo stesso Cristoforo Colombo scopritore delle Americhe, stante la mancanza di altre notizie inserite in quell'atto, relative al suddetto testimone. Quanto all'età, pur rilevando che essa corrisponde in linea di massima a quella sostenuta dalla maggioranza degli storici genovesi, non si può dimenticare che è dichiarata all'incirca e del resto ai nostri giorni non si sa neppure come a quell'epoca era calcolata, se cioè aggiungendo l'anno di partenza oppure no.

Neanche è decisivo, per definire la data di nascita del Grande Ammiraglio, l'atto del 31 ottobre 1470 in cui è scritto, riferito a Cristoforo Colombo figlio di Domenico, "maggiore di anni diciannove". Probabilmente il significato non è infatti quello di indicare l'età di Cristoforo, come sostenuto da alcuni, ma solo quello di definirlo maggiorenne. Bisogna rilevare ancora che l'atto pubblico rogato dal Notaio, medioevale come contemporaneo, dimostra e costituisce piena prova esclusivamente delle dichiarazioni e dei comportamenti delle parti di rilevanza giuridica, svolti

davanti al Notaio e dallo stesso descritti nell'atto medesimo. I dati personali delle parti servono esclusivamente per la loro identificazione, avvenuta ad opera del Notaio, che nell'atto dichiara di conoscerle, ma non altro. In definitiva negli atti notarili di ogni tempo – che non sono atti di stato civile – età, paternità e cittadinanza sono solamente indicativi.

In proposito bisogna evidenziare l'importanza del lavoro del Balbis, che ha pubblicato alcuni documenti in cui risulta che Cristoforo Colombo era ad Albenga tra la metà del 1494 e l'inizio del 1498. Si tratta ovviamente di un omonimo dell'Ammiraglio, come riconosce anche l'autore, data la documentata presenza altrove dello scopritore dell'America in quel periodo. Sono però documenti molto importanti perché dimostrano l'esistenza di un omonimo coevo del Grande Navigatore, spesso ipotizzato ma mai sicuramente dimostrato, forse già identificato nel Cristoforo Colombo risultante nel discusso "documento Assereto", sopracitato.

Sempre relativamente al rapporto di Colombo con Genova, non si può dimenticare la corrispondenza intercorsa dal 1502 al 1504 tra il grande Ammiraglio ed il Banco di San Giorgio nonché le lettere scambiate con l'ambasciatore della Repubblica di Genova Nicolò Oderico. Tutte queste lettere, che riguardano un presunto legato a favore del Banco di San Giorgio avente ad oggetto il decimo delle rendite di Colombo, sono però da alcuni storici giudicate sospette anche per il mancato intervento del Banco di San Giorgio nella causa per il Maggiorasco già citata.

Riguardo all'origine della famiglia di Cristoforo, alcuni storici genovesi hanno ricavato, sulla scorta dei documenti reperiti presso l'Archivio di Stato di Genova, una vera e propria genealogia completa da cui risulterebbe Moconesi quale luogo d'origine del nonno di Cristoforo, di nome Giovanni. Tali conclusioni non risolvono però alcuni interrogativi che restano così insoluti.

Relativamente al padre dello scopritore, Domenico, bisogna osservare che gli storici genovesi hanno reperito ben settantasette atti notarili che lo nominano. Sembrano troppo numerosi per non far venire il dubbio di omonimie: non bisogna infatti dimenticare che in alcuni manca la paternità e inoltre molti atti portano come professione di Domenico quella di tessitore di panni, formaggiaio e taverniere, che mal si conciliano con le cariche politiche ricoperte a Genova.

Relativamente ai fratelli di Cristoforo bisogna osservare che, oltre ai ben conosciuti Bartolomeo e Diego, gli storici genovesi hanno aggiunto anche Giovanni Pellegrino (morto giovane) e Bianchinetta. Stranamente però il grande Ammiraglio non ha mai nominato nelle sue lettere questi altri fratelli e neanche l'ampia parentela che gli ha attribuito l'Agosto. È ben noto infatti l'attaccamento di Cristoforo Colombo ai suoi familiari e ai suoi fratelli in particolare, specie quando afferma «*non ebbi mai amico migliore dei miei fratelli, nella buona e nella cattiva sorte*».

Del resto, come hanno già rilevato gli storici, è molto strano che Fernando, figlio del grande Ammiraglio, recatosi nel 1520 a Genova proprio per cercare i suoi parenti, non trovò nessuno nonostante almeno una dozzina di cugini fossero ancora viventi secondo lo stesso Agosto. Inoltre nessuno di questa numerosa parentela rivendicò i suoi diritti al momento della nota causa in Spagna.

Riguardo a Giovanni Antonio Colombo, sicuro parente dell'Ammiraglio, citato da Fernando e da Las Casas quale comandante di una nave nell'estate del 1498 durante

il terzo viaggio di Colombo, bisogna osservare che l'Agosto l'ha identificato con Giovanni detto Gallo figlio di Antonio, già apprendista sarto e citato a Genova nel 1495 come tessitore di panni di lana, contraddicendo le affermazioni di Baldassarre Colombo di Cuccaro che indica effettivamente un Giovanni Antonio Colombo di Cuccaro figlio di Alberto. È infatti strano che sia Fernando sia Las Casas sia lo stesso Cristoforo abbiano sbagliato il nome di battesimo di un parente dei Colombo che oltre tutto rimase loro sempre fedele e ancor più sorprendente è il fatto che un tessitore di panni di lana sia stato promosso capitano di una nave in pochissimo tempo; resta il dubbio di un'omonimia.

Resta ancora da rilevare che gli storici genovesi non hanno trovato alcun documento relativo ad Andrea Colombo che il grande Ammiraglio, in una lettera a frà Gaspar de Gorrício del 4 gennaio 1505, indica come fratello del suddetto Giovanni Antonio (non Giovanni detto Gallo). Andrea Colombo, a cui Cristoforo attribuisce il titolo di "Don" (forse riconoscendo così la nobiltà dello stesso) era intendente dell'Ammiraglio e in quel momento era incaricato di coprire le spese del quarto viaggio.

È necessario inoltre aggiungere che relativamente al nonno di Cristoforo Colombo si sono proposte diverse ipotesi. Gli storici genovesi l'hanno identificato in un Giovanni figlio di Antonio originario di Moconesi in val Fontanabuona sulla scorta di due documenti del febbraio 1429 e del 6 settembre 1440. Altri due atti rispettivamente del 1° agosto 1447 e 25 agosto 1468 dimostrerebbero al contrario che il nonno del grande Ammiraglio era un Giovanni figlio di Bartolomeo, abitante in Chiusanico, paese situato in provincia di Imperia. Infine bisogna ricordare che secondo il Tribunale delle Indie, nella sentenza del 1608, nonno del grande Ammiraglio era Lancia Colombo di Cuccaro. In definitiva anche l'identità del nonno di Cristoforo Colombo è oscurata dal rischio delle omonimie.

Resta infine da osservare che gli storici genovesi per le ragioni sopra esposte non hanno del tutto chiarito la data di nascita del grande Ammiraglio, che secondo gli studiosi colombiani varia dal 1435 al 1451. Precisamente gli studiosi dell'ipotesi di Pradello propongono il 1435; padre Andrea Bernaldez, che conobbe personalmente Colombo, Baldassarre Colombo di Cuccaro e Robertson sostengono il periodo 1436-1437; altri studiosi tra cui Casoni, Spotorno, Sanguineti, Canale D'Avezac, HARRISSE, Desimoni e Manfroni affermano gli anni 1446-1447; infine gli storici genovesi sostengono gli anni 1450-1451.

Bisogna ancora aggiungere che effettivamente l'ipotesi genovese è stata sostenuta a partire dagli anni Venti dell'Ottocento, ma essa in realtà riprende la tesi che il vescovo genovese Agostino Giustiniani, ispirandosi agli studi di Antonio Gallo, notaio e segretario del Banco di San Giorgio di Genova, sostenne nei primi anni del '500 e che Fernando Colombo, figlio del Grande Ammiraglio, contestò aspramente, come non veritiera ed offensiva, nella sua famosa opera *Le Historie...*, che costituisce la biografia più completa e precisa del Navigatore.

Studi e Convegni

Al fine di approfondire ulteriormente gli studi sulla questione colombiana, alcuni studiosi italiani e stranieri, con il concorso del Comune e della Pro Loco di Cuccaro Monferrato, hanno costituito nel settembre del 1997 l'Associazione Centro Studi

Colombiani Monferrini - CE.S.CO.M.

Tale Istituto ha provveduto ad organizzare un Congresso Internazionale Colombiano che si è tenuto il 27 e 28 marzo del 1999 a Torino e a Cuccaro Monferrato, in occasione della ricorrenza del 5° centenario della scoperta del continente americano, intitolato “Cristoforo Colombo, il Piemonte e la scoperta del Venezuela”. Precisamente è stato ricordato il ritrovamento della foce dell’Orinoco, nell’attuale Venezuela, da parte di Cristoforo Colombo, avvenuto con lo sbarco del 5 agosto 1498 sulla terra ferma, nel corso del viaggio di esplorazione svolto da Cristoforo a seguito della terza traversata atlantica verso le Indie.

Di conseguenza il Convegno, con l’intervento di numerosi studiosi, tra cui diversi docenti universitari, si è sviluppato lungo due direttrici: la prima ha studiato le conseguenze giuridiche della scoperta del Nuovo Mondo; infatti dopo la legittimazione, da parte di Papa Alessandro VI nel 1493, del possesso delle terre scoperte dai regnanti di Castiglia, i sovrani di Spagna e Portogallo, allo scopo di delimitare le rispettive giurisdizioni sulle zone rinvenute, stipularono il famoso trattato di Tordesillas del giugno 1494, mettendo così in gioco grossi problemi di diritto internazionale. Per quanto riguarda il secondo filone, quello relativo alla questione colombiana, alcuni relatori hanno presentato le loro tesi mettendo a confronto i documenti che le giustificano. In particolare l’ipotesi che sostiene l’origine monferrina della famiglia di Cristoforo Colombo è stata comparata per completezza alle altre tesi, specie a quelle liguri. Inoltre è stata trattata con particolare rilievo la storiografia ottocentesca su Cristoforo Colombo.

Proprio in merito alla questione colombiana, va sottolineato che A. Valentinetti, docente dell’Università di Siviglia, nella sua relazione intitolata “Baldassarre Colombo attraverso i documenti dell’Archivio Storico di Madrid” ha pubblicato il dispositivo della Sentenza del Consiglio delle Indie del 1608, in cui a Baldassarre Colombo di Cuccaro vengono attribuiti 2000 ducati da incassare sulla rendita dell’eredità, equiparandolo così agli altri pretendenti e riconoscendolo di conseguenza quale parente dell’Ammiraglio.

Bisogna ancora aggiungere che le ricerche approfondite, svolte da G. F. Ribaldone, negli Archivi di Stato di Alessandria e Savona, ci restituiscono un ampio squarcio della storia del Monferrato in quell’epoca. L’esame di oltre 240 atti notarili ha prodotto altresì lusinghieri risultati; sono stati infatti ivi trovati diversi atti che testimoniano della presenza a Savona nella prima metà del ’400 di Giovanni Colombo di Cuccaro, fratello di Domenico, padre dell’Ammiraglio, e di sua moglie Sobrana, figlia del ricco e nobile mercante Paolino de Porta, originario di Acqui. Viene così provato ulteriormente il legame tra Cuccaro e la Liguria. Del resto che Domenico e Giovanni fossero fratelli è dimostrato dal testamento del loro padre Lancia Colombo di Cuccaro, reperito a Madrid e pubblicato negli Atti del Congresso, come ha sottolineato G. S. Pene Vidari. Va infine considerato che la presenza, tra i relatori del Convegno, di Anunciada Colón de Carvajal, diretta discendente spagnola di Cristoforo Colombo e docente universitaria a Los Angeles, dimostra il grande interesse espresso dai Colón de Carvajal duchi di Veragua verso l’ipotesi monferrina. Successivamente l’Associazione Centro Studi Colombiani Monferrini CE.S.CO.M. ha organizzato il II Congresso Internazionale Colombiano “Cristoforo Colombo dal

Monferrato alla Liguria e alla penisola iberica. Nuove ricerche e documenti inediti“ in occasione della ricorrenza del quinto centenario della morte di Cristoforo Colombo. Il Convegno, svoltosi a Torino il 16 e 17 giugno 2006 presso Palazzo Lascaris sede del Consiglio Regionale del Piemonte, e l'inaugurazione del Museo “Cristoforo Colombo”, avvenuta a Cuccaro da parte di Doña Anunciada Colón de Carvajal, diretta discendente dell'Ammiraglio, il 18 giugno 2006, hanno rappresentato le manifestazioni più importanti celebrate in Piemonte per tale ricorrenza, inserite nel ricco programma di eventi, patrocinati dal Comitato Nazionale per le Celebrazioni di Cristoforo Colombo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri di cui il CE.S.CO.M. è stato chiamato a far parte, svolti nel 2006, per far conoscere e rivalutare la vita e le imprese dello scopritore dell'America.

Nel corso del II Congresso Internazionale Colombiano sono stati divulgati i risultati delle ricerche svolte negli ultimi anni negli Archivi italiani e stranieri da diversi studiosi, in collaborazione con le Università di Torino, Piemonte orientale, Genova, Pavia, Siviglia, Lisbona ed Evora. I relatori hanno inteso in particolare approfondire gli studi sui documenti (molti inediti) che testimoniano l'importanza dell'impresa colombiana e i rapporti di Cristoforo Colombo e della sua famiglia con il Monferrato, la Liguria, il Portogallo e la Spagna. Il Congresso è stato quindi suddiviso in diverse sezioni allo scopo di approfondire separatamente il collegamento della storia dell'Ammiraglio con ogni singola zona geografica.

Sono state inoltre pubblicate e commentate sotto l'aspetto storico-giuridico molte testimonianze inedite rese nella causa, apertasi in Spagna avanti al Consiglio delle Indie, alla fine del XVI secolo, sull'eredità di Cristoforo Colombo, che si concluse con la Sentenza del 1608, che riconobbe l'appartenenza dell'Ammiraglio alla famiglia dei Colombo di Cuccaro. È stata infine trattata la presenza in Lombardia, nel secolo XVIII, di alcuni discendenti diretti spagnoli dell'Ammiraglio e il ruolo svolto dai Colombo di Cuccaro presso le corti europee e il Marchesato di Monferrato. Ha concluso il Convegno una relazione su un argomento tornato prepotentemente alla ribalta negli ultimi tempi: “Suppliche per la Canonizzazione di Cristoforo Colombo”.

Tra i numerosi documenti inediti pubblicati nel Congresso vanno in particolare segnalate le diciassette testimonianze rese a Madrid alla fine del sec. XVI nel corso della causa aperta, avanti al Consiglio delle Indie, per l'eredità di Cristoforo Colombo. I testimoni, tra l'altro, affermano che a Genova era notorio che l'Ammiraglio non era originario di quella città e che la definizione di “genovesi” in Spagna era riferita a tutti gli italiani e non solo ai liguri o ai cittadini genovesi.

In conclusione, si può affermare che, allo stato dei fatti, è dimostrata l'appartenenza del Grande Ammiraglio alla famiglia dei Colombo di Cuccaro. Tale indicazione proviene in primo luogo dalle affermazioni continue e coerenti dei vari rappresentanti della famiglia Colombo di Cuccaro, rami italiano e spagnolo, in secondo luogo dall'esame della storia della vita di Cristoforo, della sua educazione, istruzione, cultura, del suo matrimonio con una nobile portoghese, della sua lunga permanenza alla Corte di Castiglia.

Certamente la prova più schiacciante è costituita dalla Sentenza del Supremo Consiglio delle Indie che riconobbe Baldassarre Colombo di Cuccaro quale parente maschio prossimo (cioè il più vicino) del grande Cristoforo, sulla base di molti

documenti, già del resto controllati ed approvati dalla magistratura dei Gonzaga e dal Vescovo di Casale. Non è infatti credibile che i Gonzaga non abbiano ben controllato la regolarità dell'operato dei loro magistrati poiché era noto a tutti che, fra i pretendenti spagnoli, alcuni potevano vantare stretti rapporti di parentela con lo stesso Re di Spagna ed anche perché è difficile tacciare come spergiuri tutti i religiosi e i feudatari monferrini sostenitori di Baldassarre e lo stesso Vescovo di Casale; senza dimenticare che ormai, 400 anni dopo l'emanazione della Sentenza, mai impugnata, la stessa è passata ampiamente in giudicato! Vero è che non sempre la verità storica corrisponde a quella legale, ma poiché, come tutti sanno, la verità legale è di massimo aiuto per la ricerca della verità storica, la Sentenza del Consiglio delle Indie non deve essere assolutamente minimizzata, ma anzi ulteriormente studiata.

In proposito G. Lombardi, riferendosi ad un noto stilema giuridico, afferma che ormai l'onere della prova non è più a carico di chi vuole provare l'origine cuccarese dei Colombo di Genova e con essi di Cristoforo Colombo, ma grava, e totalmente, su chi vuole dimostrare il contrario, cosa che, allo stato gli sembra assai difficile.

Il Museo “Cristoforo Colombo” di Cuccaro Monferrato

Per tutti i motivi sopra esposti che dimostrano il coinvolgimento ultra secolare della piccola località monferrina con la storia di Cristoforo Colombo, è risultata di tutta evidenza agli abitanti del paese di Cuccaro Monferrato la necessità di fondare ivi un Museo intitolato al Grande Navigatore. È stato del resto necessario costituire un punto di riferimento per i numerosi visitatori, anche stranieri e in particolare sudamericani, che si sono recati spontaneamente negli anni a Cuccaro, per visitare il luogo di origine della famiglia dello Scopritore dell'America. Quindi, con il determinante appoggio della Regione Piemonte, della Provincia di Alessandria e dell'Università di Torino, nei locali messi a disposizione dal Comune di Cuccaro, è stato aperto un Museo composto da una sala di esposizione posta al piano terreno e da un Centro Studi situato al primo piano, ove verranno man mano raccolti i documenti reperiti dagli studiosi, negli Archivi italiani e stranieri, unito ad una sala mostre.

Bisogna evidenziare che purtroppo non è stato possibile allestire il Museo nel Castello, già di proprietà per circa 1.000 anni della famiglia dei Colombo di Cuccaro, che oltre tutto contiene un dipinto (comunque riprodotto nell'esposizione) di fine '600 sulla volta della sala centrale posta al primo piano, che raffigura lo sbarco di Cristoforo Colombo nel Nuovo Mondo, come sarebbe stato utilissimo al fine della divulgazione del messaggio storico.

L'immobile scelto dall'Amministrazione comunale risulta molto adatto allo scopo: una ex scuderia della antica parrocchia, di stile cinque-seicentesco, che all'interno conserva splendide colonne con capitello, archi a tutto sesto e artistiche volte a vela ed è adiacente al Castello, appartenuto per mille anni alla famiglia Colombo di Cuccaro, che, pur fortemente rimaneggiato, si erge sulla sommità della collina.

L'allestimento dell'esposizione è scientifico e divulgativo al tempo stesso ed è caratterizzato dall'utilizzo di molti supporti multimediali, al fine di rendere comprensibile a tutti i visitatori il coinvolgimento di Cuccaro e del Monferrato con la vita e le imprese dell'Ammiraglio.

La visita della zona museale, che costituisce il centro storico del paese, non potrà che

interessare molto i turisti che già frequentano da tempo il centro monferrino e i paesi confinanti di Altavilla, Camagna, Conzano, Fubine, Lu, Quargnento e Vignale, che hanno già attivato diverse iniziative e attrattive turistiche a seguito delle celebrazioni colombiane del 2006, in collegamento con Cuccaro.

Bisogna aggiungere che la manifestazione dell'inaugurazione del Museo "Cristoforo Colombo" del 18 giugno 2006 è iniziata con la celebrazione di una S. Messa solenne nella Chiesa parrocchiale, in suffragio dell'Ammiraglio, ed è proseguita con la rievocazione storica della visita a Cuccaro, presso i parenti Monferrini, effettuata nel 1671 da Don Pedro Colón de Portugal y Castro Duca di Veragua, diretto discendente di Cristoforo Colombo. È seguita poi la cerimonia di inaugurazione dei locali del Museo e della mostra delle opere d'arte ispirate al Grande Navigatore, che ha avuto come protagonista la Prof.ssa Doña Anunciada Colón de Carvajal, diretta discendente dell'Ammiraglio e sorella dell'attuale Duca di Veragua ed è avvenuta alla presenza di João Luis e Margarida Perestrello, discendenti della famiglia della moglie di Cristoforo Colombo, Felipa Moñiz Perestrello, nonché delle Autorità religiose, civili e militari della zona. Ha concluso la giornata un breve Convegno in cui sono state esposte, da parte di alcuni membri del Comitato Scientifico, le linee guida dell'esposizione museale.

Bibliografia

A. DE HERRERA y TORDESILLAS, *Historia del Portugal*, Madrid 1591;
Historia general de los lechos de los castellanos en las islas y tierra firme del mar Oceano, Madrid 1601.

F.A. DELLA CHIESA, *Storia dei Prelati piemontesi*, Torino 1646.

F.A. ALGHISI, *Il Monferrato, historia copiosa et generale*, sec. XVIII, manoscritto custodito nella Biblioteca del Seminario Maggiore di Casale.

G.B. RAMBOSIO, *Memorie storico critiche della città di Casale*, 1764, manoscritto custodito nella Biblioteca del Seminario Maggiore di Casale.

C. VIDUA DI CONZANO, *Lettere del conte Carlo Vidua raccolte da Cesare Balbo*, Torino 1834.

G.F. GALLEANI NAPIONE, *Della patria di Cristoforo Colombo*, Firenze 1808.

F. CANCELLIERI, *Notizie storiche e bibliografiche di Cristoforo Colombo di Cuccaro nel Monferrato scopritore dell'America*, Roma 1809.

V. DE CONTI, *Memorie storiche di Casale e del Monferrato*, Casale 1836;
Cenni storici biografici sul grande Ammiraglio Cristoforo Colombo, Alessandria 1846;

Dissertazione storico-critica-letteraria sul grande Ammiraglio Cristoforo Colombo,
Alessandria 1847.

L. COLOMBO DI CUCCARO *Patria e biografia del grande Ammiraglio Don Cristoforo Colombo*, Roma 1853.

L. GABOTTO, *Storie d'altri tempi*, Casale 1952.

G.A. DI RICALDONE – G. COLLI, *Controvita di Cristoforo Colombo*, Torino 1962.

F. GUASCO DI BISIO, *Dizionario feudale degli antichi stati Sardi e della Lombardia*,
Pinerolo 1910;

Tavole genealogiche di famiglie nobili Alessandrine e Monferrine, Casale 1939.

F. DI VIGLIANO, *Alcuni dati sulla famiglia Avogadro di Vercelli*, Roma 1928.

G.A. DI RICALDONE, *Annali del Monferrato*, Torino 1972.

P.E. TAVIANI, *Cristoforo Colombo la genesi della grande scoperta*, Novara 1982.

E. PODESTÀ in “Novinostra – Rivista della società storica del Novese”, anno XXIX, n.
3, settembre 1989.

F. FERNANDEZ ARMESTO, *Cristoforo Colombo*, Ed. Italiana Bari 1992.

G. D. TESTA, *Storia del Monferrato*, Castello d'Annone 1979, 2° ed.

F. COLOMBO, *Le Historie della vita e dei fatti di Cristoforo Colombo* a cura di Rinaldo
Caddeo, Milano 1930.

Le antiche famiglie di Piacenza e i loro stemmi, Piacenza 1979.

A. MANNO, *Patriziato subalpino*, Firenze 1906.

G. BALBIS, *Per la storia dei Colombo in Liguria nel secolo XV*, in Atti del III
Convegno Internazionale di Studi Colombiani, Genova 7 e 8 ottobre 1977, Genova
1979.

G. PISTARINO, *La tesi sull'origine di Cristoforo Colombo: il caso di Cuccaro*, in “La
storia dei genovesi”, IX volume, Genova 1988, pp. 329-388;

La Tesi sull'origine di Cristoforo Colombo: il caso di Pradello, in “Mediterraneo
medievale. Scritti in onore di Francesco Giunta”, Centro di Studi tardoantichi e
Medievali di Altomonte, Saveria Mannelli, 1989, vol. III, pp. 1045-1076;

I Testamenti di Cristoforo Colombo in “La storia dei Genovesi”, Genova 1989, vol.
X, pp. 19-42;

Cristoforo Colombo: riflessi genovesi in “La storia dei Genovesi”, Genova 1990, vol. XI, pp. 11-42.

G.A. DI RICALDONE, *Monferrato tra Po e Tanaro*, Cavallermaggiore 1998.

G. CASARTELLI COLOMBO DI CUCCARO, *Per l'origine monferrina di Cristoforo Colombo: nuovi contributi* in “Atti della Società Italiana di Studi Araldici” 11° Convivio, Pinerolo 17 settembre 1994, Torino 1995, pp. 11-24;
Cristoforo Colombo: breve excursus sulle tesi relative alla questione colombiana in “Rivista di storia, arte e archeologia per le Province di Alessandria e Asti”, Annata CIV (Anno 1995), pp. 95-118.

S. CONTI, *Bibliografia Colombiana, 1793-1990*, Genova 1990.

Atti del Congresso Internazionale Colombiano “Cristoforo Colombo, il Piemonte e le scoperte del Venezuela” Torino 27 marzo 1999 e Cuccaro Monferrato 28 marzo 1999, a cura di P. CANEPA G. CASARTELLI COLOMBO DI CUCCARO G. F. RIBALDONE, CE.S.CO.M. Cuccaro 2001.

G. FIORI, *I Colombo della Val Nure*, in “Bollettino Storico Piacentino”, luglio-dicembre 1989.

F. S. AZZARITI – G. MARTINEZ – G. AZZARITI, *Successioni per causa di morte e donazioni*, Padova 1973.

A. TORRENTE – P. SCHLESINGER, *Manuale di diritto privato*, Milano 1981.

E. PROTETTI' – C. DI ZENZO, *La legge notarile*, Milano 1981.

A. AGOSTO, *Novità archivistiche sulla famiglia Colombo* in La storia dei Genovesi, vol. XI, Genova 1990, pp. 31 e ss.;
Il bisnonno di Colombo in “Columbus 92”, Anno 7, n. 3 (54) Genova, marzo 1991.

C. VARELA, *Colombo e i fiorentini*, Firenze 1991.

C. COLOMBO, *Gli scritti*, Torino 1992.

C. MANZONE – A. ROBERTO, *La Macchina Museo. Dimensioni didattiche e multimediali*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2004.

Atti del II Congresso Internazionale Colombiano “Cristoforo Colombo dal Monferrato alla Liguria e alla Penisola Iberica. Nuove ricerche e documenti inediti” Torino 16 e 17 giugno 2006, a cura di G. CASARTELLI COLOMBO DI CUCCARO, P.J. MAZZOGLIO. G.F. RIBALDONE, C. TIBALDESCHI, CE.S.CO.M. Cuccaro 2009.